



L'Alto Adige e le sue leggende

Hans Lutz da Schussenried

Gli scalpellini di Bolzano erano parecchio irritati dal fatto che il compito di portare a termine la chiesa parrocchiale, costata loro un'enorme fatica, fosse stato affidato al giovane svevo Hans Lutz, incaricato di realizzare il campanile. Schiumavano letteralmente dalla rabbia, e poiché era stato deciso di costruire due torri campanarie, lo scalpellino bolzanino Wilhelm Großmund si azzardò ad affermare che, se gli fosse stato dato l'incarico di realizzare la seconda torre, l'avrebbe fatta storta come quella di Pisa, costruita da mastro Wilhelm da Innsbruck. Inoltre promise ai suoi colleghi scalpellini, anch'essi invidiosi di Lutz, che a quel maestro svevo gliel'avrebbe fatta pagare.

Quello stesso giorno infatti Großmund mise sul ponteggio della torre, i cui lavori erano appena iniziati, una tavola difettosa: allorquando la mattina seguente, di buon'ora come sempre, mastro Lutz sarebbe andato a esaminare il cantiere, sarebbe senz'altro precipitato nel vuoto. Le cose però non andarono così. Avendo dimenticato qualcosa sul ponteggio, alle prime luci dell'alba mentre tutti ancora dormivano, Großmund salì di corsa sull'impalcatura, ma nella concitazione dimenticò la trappola che aveva messo e cadde nel vuoto spezzandosi l'osso del collo.

I suoi colleghi scalpellini, che già pregustavano la morte di Lutz, si svegliarono di buon umore e andarono allegramente al lavoro. Quando però videro nel fossato colui che avrebbe dovuto sotterrare l'altro, credettero che a mezzanotte il diavolo l'avesse attirato in alto e poi fatto precipitare. Nessuno ebbe più il coraggio di mettere mano alla seconda torre, e ancora oggi sul cornicione del muro della chiesa c'è un emblematico paio di scarpe. Fu così che Großmund precipitò e mastro Lutz invece portò a compimento la sua opera senza ulteriori ostacoli.

Si narra che la torre costò tanto ma tanto denaro, e che quando scalpellini e scultori persero la pazienza e non vollero più lavorare, i ricchi commercianti bolzanini dovettero riempire carretti di monete e scaricarli davanti agli artigiani per convincerli a riprendere in mano lo scalpello. Ad ogni modo la torre fu terminata in maniera magistrale, risultando perfetta e slanciata verso l'alto. La terza notte dopo il suo completamento, però, iniziò a pendere da un lato. Temendo che si trattasse di un altro scherzo del diavolo e che Großmund, con l'aiuto di Satana, riuscisse non solo a far inclinare la torre ma addirittura a farla crollare, mastro Lutz pensò bene di tagliare la corda in gran segreto, ancor prima di avere incassato tutto il denaro che gli spettava. E non appena lasciò la città, la torre smise di sprofondare.